

Ai Soci
dell'Istituto Nazionale di Urbanistica
Loro indirizzi

Care socie, cari soci,

lo scorso 5 luglio il nuovo Consiglio Direttivo Nazionale eletto dal XXX Congresso dell'INU mi ha nominato Presidente e nell'assumere questa carica importante e impegnativa ritengo essenziale coinvolgere l'intera base associativa dell'Istituto in una fase difficile, ma assai promettente, del suo cammino. Una fase che punta a riportare l'Urbanistica al centro delle principali sfide che il Paese sarà chiamato ad affrontare nei prossimi anni.

In oltre cinque anni di presidenza Silvia Viviani ha già guidato l'Istituto verso l'acquisizione di un assetto più stabile e aperto alle innovazioni, proponendo strumenti utili alla società civile e all'azione istituzionale anche mediante la creazione di una fitta rete di alleanze con numerose amministrazioni pubbliche e con le più vitali realtà associative nazionali. Credo di interpretare un'opinione largamente condivisa se manifesto il più sincero riconoscimento per questa attività appassionata e originale, ma si tratta ora di **compiere un ulteriore passo in avanti, provando a fare in modo che il patto per l'urbanistica ipotizzato nell'ultimo Congresso dell'INU possa disporre di condizioni di partenza opportune per essere sottoscritto dagli attori più rappresentativi.**

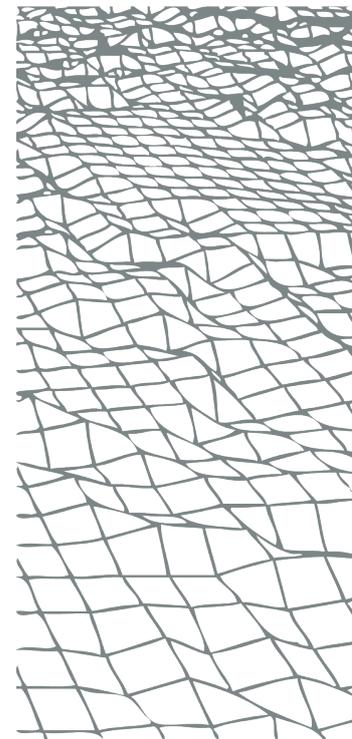
Per procedere speditamente in questa direzione sono convinto che si debba consolidare il nostro potere di interlocuzione, e che di conseguenza si debba contrastare quel forte impulso alla "disintermediazione" che costituisce uno degli aspetti più controversi dell'attuale discorso politico. Come appare ormai evidente, la ricerca di un rapporto diretto tra il potere centrale e i cittadini rischia di erodere il prestigio e l'autorevolezza di un soggetto come il nostro, che fonda sulla terzietà e sul pensiero critico gran parte della sua capacità attrattiva. Per chi si candida a offrire il luogo ideale del dialogo e della rappresentanza di temi cruciali per il governo del territorio e per la stessa convivenza civile, è dunque fondamentale **ristabilire la fiducia nelle competenze tecniche, e nella possibilità che queste ultime possano contribuire non solo alla fattibilità delle politiche pubbliche, ma anche al più ampio conseguimento dell'interesse collettivo.**

Nel presentare il programma di attività per il prossimo biennio in occasione della mia elezione a Presidente, questo obiettivo di fondo – e cioè l'azione di contrasto nei confronti della disintermediazione – è stato declinato in tre modi differenti, ciascuno dei quali può coincidere evidentemente con un orientamento strategico della nostra iniziativa:

- **partecipazione del nostro Istituto alla attuale discussione sull'autonomia regionale differenziata, offrendo approfondimenti conoscitivi, quadri valutativi comparati e specifiche proposte;**
- **valutazione del peculiare apporto che la disciplina urbanistica può offrire alle politiche di adattamento al cambiamento climatico;**
- **individuazione del contributo delle politiche di piano al superamento delle principali fragilità urbane e territoriali.**

Per quanto riguarda il primo di questi assi tematici, l'originalità del nostro punto di vista può derivare innanzitutto dalla possibilità di misurare il prevedibile impatto della attribuzione alle Regioni italiane (o ad alcune di esse) di maggiori competenze con riferimento al governo del territorio, e adottando un approccio che miri a considerare tanto le materie a legislazione concorrente, quanto quelle a legislazione esclusiva come la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema o dei beni culturali. Il nostro Istituto, facendo leva su una fondamentale prerogativa qual'è senza dubbio la sua articolazione in 19 Sezioni regionali, è in grado di

Il Presidente



Sede legale:
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. +39 0668801190
E-mail: segreteriapresidenza@inu.it
PEC: inu.pec@legalmail.it
CF 80206670582
P.IVA 02133621009

rivendicare un ruolo di primo piano in una discussione pubblica che non deve trascurare il pericolo di una ulteriore frammentazione dei macro-modelli insediativi del territorio nazionale, cui si deve tra l'altro la ricchezza e la coerenza dei nostri quadri paesaggistici. E' bene sottolineare come **la nostra partecipazione alla discussione sull'autonomia differenziata può rappresentare un argine necessario a contrastare la prevedibile egemonia di letture economicistiche delle politiche pubbliche**, in base alle quali le Regioni potrebbero auspicare il ricorso a discipline di controllo delle trasformazioni più permissive allo scopo di attivare flussi "drogati" di investimenti privati anche di provenienza internazionale.

Quanto al secondo asse tematico, e cioè alla individuazione di politiche atte a contrastare il *climate change*, l'iniziativa del nostro Istituto deve prendere atto innanzitutto del preoccupante deficit di elaborazione e di sensibilità politica che caratterizza la scena nazionale che, a differenza di altre realtà non solo europee, sconta un particolare ritardo nella affermazione di una egemonia della cultura ambientalista. L'occupazione di una posizione di retroguardia in un campo che può rivelarsi strategico in vista del superamento dell'attuale (e fallimentare) modello di sviluppo, ci spinge a **mettere in campo la nostra attitudine ad adottare una visione multidisciplinare nella lettura dei rapporti tra l'evoluzione delle strutture spaziali e l'alterazione degli equilibri ecologici**. Ma c'è di più; il ricorso complementare alla lettura scientifica delle criticità più rilevanti e alla prefigurazione di interventi correttivi, che la nostra formazione di progettisti ci consente, può connotare in modo univoco un approccio in grado di **affiancare l'esame rigoroso dei costi derivanti dal cambiamento climatico ai benefici anche economici che possono conseguire dalla adozione consapevole di misure settoriali o integrate, finalizzate rispettivamente al contenimento del consumo di suolo, alla riduzione delle superfici impermeabili, al risparmio energetico, al governo della mobilità**.

In relazione infine alla individuazione del contributo delle politiche di piano al superamento delle principali fragilità urbane e territoriali, l'INU può trovare una sfida impegnativa e stimolante nella opportunità di collaborare alla risoluzione delle molte aree di crisi che caratterizzano le città e i territori contemporanei. Si tratta di contesti che sono al centro di una drammatica perdita di competitività e, al tempo stesso, dei ritardi maturati nell'adozione di politiche finalizzate alla messa in sicurezza delle aree maggiormente esposte alle calamità naturali, con un bilancio particolarmente insoddisfacente per quanto riguarda la ricostruzione della regione appenninica investita dal sisma del 2016-2017. **Nel mettere a frutto le esperienze maturate negli ultimi anni nel campo della trasformazione resiliente degli insediamenti umani, il nostro Istituto può valorizzare pienamente la composizione plurale della sua base associativa, chiamando a raccolta la componente professionale, quella accademica e quella che opera nella pubblica amministrazione in vista della elaborazione di un ampio ventaglio di proposte innovative**. Spaziando ad esempio dalla predisposizione di modelli normativi per la rigenerazione urbana allo studio di nuovi paradigmi per una progettazione eco-compatibile alla scala del quartiere, o dalla ricerca di nuove forme di integrazione per la messa in sicurezza dei centri urbani minori più esposti al rischio idrogeologico alla sperimentazione delle piattaforme per la promozione dello sviluppo locale che sono state predisposte in questi anni.

Carissimi soci, nonostante il carattere sommario di queste anticipazioni, spero che emergano con chiarezza le linee di un programma ambizioso e stimolante che dovrà essere condiviso dall'intera base associativa dell'Istituto, e che al fine di ottenere i risultati che ci prefiggiamo ha bisogno del sostegno, dell'intelligenza e della passione di tutti voi. Mi auguro pertanto che questa lettera segni l'inizio di un ricco e fertile scambio di idee, per cui vi invito fin da oggi a scrivermi all'indirizzo di posta elettronica segreteria@inu.it.

Un cordiale saluto e a presto,

Michele Talia

